

Il gesuita vicino alla gente che sa essere credibile

di Emma Fattorini

in "l'Unità" del 15 marzo 2013

Un vero cristiano vicino ai problemi delle persone che si sentono sempre più sole con i loro problemi. Capace di guardarle negli occhi come un vescovo che dice: stiamo uniti, non disperiamo, insieme possiamo farcela. Una notizia che irrompe come uno straordinario vento di primavera a infrangere quel muro di cupezza e di sfiducia che incombe sull'Italia, bagnata e infreddolita. Che allarga i cuori sfiduciati, depressi, avviliti. Sì un vero segno di speranza. Tre novità assolute, una più importante dell'altra: un papa latino americano che si vuole chiamare Francesco e che per di più è addirittura gesuita.

Il continente latino-americano è un laboratorio, solo apparentemente cattolico-arretrato. Esso è infestato da sette strane e contagiose, ma dove sono tante le comunità religiose vivaci. Un continente che ha sperimentato realtà dinamiche e accelerate, basti pensare al Brasile. Un misto di quella religiosità cresciuta tra arretratezza e modernità che noi italiani conosciamo bene, soprattutto nel nostro sud. E papa Francesco è del tutto immerso in quel tipo di religiosità popolare. E un prete di popolo. La cultura e la raffinatezza gesuitica, infatti, non gli ha impedito di essere legato alle devozioni popolari. Anzi le ama con sincerità. Ieri come primo gesto si è recato a pregare la Madonna, che ha invocato nei suoi primi istanti di pontificato perché custodisse anche il papa emerito.

Difficilmente poi si può trovare un modello più forte di Francesco. Nessuno, ma proprio nessuno, nella nostra storia ha meglio rappresentato le virtù nazionali di S. Francesco, patrono d'Italia. Infine gesuita. Importante ripercorrere l'affascinante storia della Compagnia di Gesù (1534), quando da braccio armato della chiesa, la Compagnia diventerà troppo potente e autonoma, e impossibile da controllare, tanto che nel 1773 con Clemente XIV sarà sciolta fino a Pio VII. Nell'epoca contemporanea i gesuiti, (la vicenda di Padre Arrupe) vengono costretti nell'ombra.

Imprescindibile la lettura di due libri: la *Storia della Compagnia di Gesù in Italia. 1814-1983*

(Morcelliana, 2003) del coraggiosissimo gesuita Giacomo Martina e la ricostruzione documentatissima della parabola dei gesuiti di Giovanni Miccoli, *In difesa della fede,*

(Rizzoli 2007). Ora sarà interessante capire se e come l'elezione di un papa gesuita potrà essere una grande occasione di rilancio per i Gesuiti, messi in ombra, negli ultimi decenni dalla più potente prelatura dell'Opus Dei. Papa difensivamente di transizione? A volte i papi anziani basti pensare a Papa Giovanni, eletti come papi di transizione, buoni perché inoffensivi, si sono rivelati poi dei veri riformatori, efficaci e forti nel rinnovamento, quello vero non fatto di formule e di organigrammi sapienti ma quello della testimonianza vera del Vangelo. Questo è un papa prima di tutto cristiano. Sembra un'ovvietà ma non lo è. Intendo un cristiano autentico e vero. E la verità, in un momento così buio, è l'arma più potente e più efficace non solo come testimonianza simbolica ma proprio come arma di un cambiamento profondo.

L'essere credibili e autentici, vicini fattivamente ai problemi concreti delle persone e non autoreferenziali, questa è l'unica strada (non solo per la chiesa) per ricominciare a risalire una china che sarà lunga e difficile, ma alla fine della quale vedremo di nuovo la luce. Credenti e non credenti, donne e uomini di buona volontà.